

Parrocchia Maria Madre della Chiesa
Via Alessandro Specchi 98 Siracusa – tel 334 1120921 – carlodantoni@libero.it
parrocchiamariamadredellachiesa.com
facebook : Parrocchia Maria SS Madre della Chiesa - Bosco Minniti

10 - 16 settembre

SETE DI PAROLA



Caritas Parrocchiale

Cos' è ? Che fa?

La Caritas Italiana è l'organismo pastorale della Conferenza Episcopale Italiana che ha il compito di promuovere la testimonianza della carità, cioè l'amore concreto per il prossimo. Camminando sulla via del Vangelo, la Caritas si pone in dialogo con i poveri, gli ultimi, gli esclusi, portatori di diritti prima ancora che di bisogni, per costruire un mondo basato sulla giustizia e sull'amore fraterno, in cui nessuno sia lasciato indietro. **Da oltre 30 anni anche nella nostra parrocchia opera un gruppo di volontari che fornisce gratuitamente un servizio di assistenza alle persone in condizioni di indigenza.** Questi volontari preparano i pacchi e li distribuiscono alle persone per le quali sia attestata la condizione di fragilità sociale e l'opportunità di un intervento di sostegno alimentare. Attualmente **la nostra Caritas Parrocchiale assiste 215 indigenti continuativi** (102 maschi e 112 femmine). A queste persone viene

consegnato un pacco di generi alimentari al mese.

La consegna viene fatta preferibilmente presso il domicilio delle famiglie assistite, ovviamente nei limiti della disponibilità dei volontari. In questo modo si stabilisce una solida e duratura relazione tra il volontario che consegna il pacco e la famiglia assistita, senza la pretesa di fornire assistenza psicologica ma solamente una concreta testimonianza di solidarietà. **I nuclei familiari continuativi assistiti sono attualmente 77.**

L'età degli assistiti varia in questo modo:

59 tra 0 e 16 anni

134 tra 16 e 64 anni

22 più di 64 anni

Tra essi, **21 sono migranti stranieri o minoranze ed 1 è senza fissa dimora**

A queste si affiancano circa **50 indigenti saltuari**, cioè persone che vengono a ritirare il pacco per la famiglia di tanto in tanto senza fornire documentazione della loro situazione economica. Si tratta quasi

sempre di una forma di avvicinamento del

soggetto socialmente fragile che a poco a poco può diventare un assistito continuativo. La distribuzione di questi pacchi avviene tre volte a settimana, in Chiesa, dopo la messa vespertina. Ma chi fornisce i generi alimentari per il confezionamento di tutti questi pacchi? Ogni mese si distribuiscono circa **80 pacchi** ed ogni settimana altri **35**ci vuole tanta roba.... ma da dove arriva ? Dove vanno “a fare la spesa senza pagare” i nostri volontari? Ringraziando Dio abbiamo tanta brava gente che ci aiuta anche in questo. Vediamo chi sono:

- Il Banco Alimentare
- I supermercati Penny Market di Siracusa e di Melilli
- Qualche panificio
- Alcuni bar



La Caritas non ha il compito di amare al posto della comunità, ma si impegna invece affinché il comandamento dell'amore resti un elemento centrale nella vita del singolo e di tutta la comunità parrocchiale. In questo mettiamo in primo piano i poveri e sofferenti. La solidarietà tiene insieme la nostra società, non può essere demandata solamente a enti ed istituzioni ma è compito di tutti e di ciascuno: l'amore del prossimo non può essere delegato. La Caritas parrocchiale favorisce la collaborazione tra le persone impegnate al servizio degli altri. Si colloca in una dimensione di solidarietà e di impegno sociale, che va ben oltre i confini della parrocchia. La Caritas parrocchiale

agisce sulla comunità – sensibilizza, informa, unisce, accompagna – e aiuta tutta la comunità cristiana a diventare attiva essa stessa: ascoltare e incontrare i poveri e i sofferenti, impegnarsi per loro, capire i loro bisogni ed elaborare risposte adatte. Per questo c'è bisogno di risorse, tempo e competenze. Non si tratta solo di necessità materiali, ma anche di un bisogno di dialogo, scambio, relazione, sostegno, accompagnamento, conoscenze e collaborazione. Ognuno accoglie con rispetto e responsabilità le differenze e le particolarità dell'altro. L'amore per il prossimo diventa in tal modo il nostro linguaggio comune. Collaborare con la Caritas parrocchiale significa:

- Avere a cuore la Buona notizia e diffonderla;
- Conoscere la rete sociale, le sofferenze e i bisogni della gente;
- Impegnarsi per l'annuncio sul territorio e in tutti gli ambiti di vita;
- Voler stare con le persone e investire nelle relazioni;
- Voler crescere insieme nella fede;
- Operare in comunione con chi è responsabile della comunità
- Coinvolgere bambini, giovani e adulti;
- Farsi portavoce dei bisognosi;
- Non voler fare tutto da soli, ma ricordare a tutti le proprie responsabilità;
- Interessarsi della formazione in questi vari ambiti.



Giovanni Cardella

Intervista al biblista J.M.

Castillo. “Il vangelo non è un libro religioso né una biografia, è un progetto per la vita”. “Il cristianesimo si è trasformato in religione e la fede si è decomposta in una serie di usi, tradizioni e costumi”

da La Civetta di Minerva,

“Gesù rispose alla crisi religiosa di Israele, la tirò fuori dal tempio, dalle mani dei sacerdoti e dai teologi d’allora, i dottori della legge, la sradicò dalla violenza dei dogmi, norme e riti e pose **l’elemento centrale della religiosità nella vita stessa dell’uomo, nelle sue migliori relazioni, nell’etica della bontà e della misericordia con tutti, credenti e non**”.

Chi ci parla è il biblista J. M. Castillo.

Professore, possiamo affermare che la sintesi del suo pensiero, quella di un cristianesimo non religioso, è espressa anche nel suo ultimo libro, “La laicità del vangelo”?

“Certamente, per rinnovare una religione in disfacimento e screditata la questione principale e indispensabile non è rinnovare il dogma, ma attualizzare e potenziare l’etica, perché nel nostro comportamento, nel nostro modo di vivere noi possiamo incontrare il Dio Trascendente, del quale non potremo mai comprendere e sapere quello che è o quello che vuole, non incontrandolo nell’ortodossia dottrinale, nell’osservanza dei culti, ma nella sua infinita bontà. Il Vangelo racconta che i discepoli non hanno appreso i suoi insegnamenti iniziando a praticare norme, leggi o comandamenti anzi più volte hanno trasgredito i tanti riti”.

Ebbene?

“Si legge: lasciarono tutto e seguirono Gesù. Il vangelo non è un libro religioso né una biografia di Gesù, è un progetto per la

vita e offre una serie di convinzioni che umanizzano chi le vive”.

Lei così demolisce ogni riferimento extraumano della costruzione dottrinale religiosa.

“Gesù non ha affidato ai suoi discepoli una missione religiosa, ma una missione umanitaria. Gesù è una persona che va per la sua strada aiutando chi soffre e liberando gli oppressori dai loro diavoli che causano la diseguaglianza tra gli uomini, che privano i poveri dai loro diritti e libertà provocando grande ingiustizia con l’accumulo di potere e capitale rispetto alla maggioranza della popolazione spogliata e sfruttata a livelli inimmaginabili. È evidente che coloro che si dedicavano a fare il bene in questo modo, allora come oggi, sono processati come pericolosi, perseguitati e accusati dai potenti”.

Castillo, parlando della fede nella sequela di Gesù non pensa che questa sia adesione a una dottrina?

“Da quello che leggiamo nei vangeli sinottici sulla fede, la prima cosa che ci richiama l’attenzione è che la fede in Gesù non si riferisce direttamente alla religione, ma alla salute delle persone. La fede in origine non era una questione religiosa, ma la forza che aiutava a cavarsela di fronte ai problemi, alle situazioni umane che preoccupavano. In tutti i casi descritti questi testi alludono a situazioni di vita. Anzi di sofferenza, nelle quali la fede agisce come una forza che rappresenta il fidarsi di Gesù, del suo modo di pensare e di vivere che attiva il potere della bontà e mediante questa bontà si recupera la felicità”.

È una visione radicale della fede e della religione che non può piacere all’establishment attuale della chiesa, lei lo sa.

“Sì, ma si è disposti a restare soli se ciò significa credere veramente in Gesù”.

Poi cosa è accaduto dopo la scomparsa di Gesù?

“Il cristianesimo si è trasformato in religione e la fede si è decomposta fino a essere vissuta come fenomeno sociale, socializzato in una serie di usi, tradizioni e costumi invece dell’atto duro ed esigente presentato dal vangelo, pensiamo ai difensori delle tradizioni cristiane che però sono indifferenti alla morte in mare dei profughi”.

E sulla politica cosa ha detto Gesù?

“In quel periodo, sia fra i romani che fra i giudei, la religione non era separata dalla politica. L’imperatore era un dio. Oggi i governi sono eletti, cadono, poi ne salgono altri, ma si risolvono i diritti o si rimane in questo sistema di diseguaglianza? Invece la soluzione di Gesù è radicale. Vide che la soluzione stava nel cuore delle persone non nella politica e nei politici.

“È quello che fece nel sermone della montagna spronando a condividere i beni, darli ai disperati, non accumulare ricchezze; non si può credere in dio e nel denaro. È un progetto di vita e società che ai suoi tempi rappresentava una rivoluzione radicale. Gesù dice ancora adesso che se vogliamo trovare il senso della vita e la speranza di un futuro umano non abbiamo altra soluzione che passare per il distacco dalla ricchezza che abbiamo accumulato. Questo mondo cambia non cambiando le leggi o i governanti, ma con il cuore e il comportamento delle persone. La bontà determina il nostro modo di vivere, il nostro comportamento”.

Lei afferma che Gesù ha sempre visto nel suo progetto un mondo che si trasforma dal basso, dagli ultimi, da quelli che non possono aspirare a mettersi al di sopra di nessuno. Che cosa accadde su questo fronte?

“Le prime chiese furono organizzate da Paolo, nacquero prima della redazione dei Vangeli e furono costruite su valori diversi da quelli originanti dall’esperienza storica di Gesù. È per questo che la chiesa generatasi è divenuta gerarchica, incentrata

sul ritualismo, assente invece nella vita della comunità dei primi discepoli. È così che la Chiesa si è allontanata dal vangelo assomigliando alla struttura di ogni religione. Oggi queste cose non si risolvono cambiando la curia vaticana, mettendo altri vescovi, semplificando l’ostentazione e la pompa delle celebrazioni liturgiche, nemmeno eleggendo un papa esemplare”.

È una chiusura pessimistica.

“Invece è realistica con la visione non religiosa della fede in Gesù. La Chiesa avrebbe dovuto avere la libertà, il coraggio e l’onestà di presentare Gesù come la realizzazione piena di ciò che è profondamente umano, di ciò che, di là dalle culture, tradizioni, costumi e convinzioni religiose, costituisce il compimento delle aspirazioni dell’umanità che tutti portiamo dentro nel più profondo del nostro essere”.

Forse con la sua visione vorrebbe rileggere passi evangelici evidenziando che sia l’etica la realizzazione della fede?

“Appunto, al giudizio finale, Gesù non chiederà conto a nessuno della sua fede, idee religiose, sue fedeltà alla dottrina della fede, del proprio agnosticismo o ateismo. Nessuno dovrà spiegare perché sia stato progressista o conservatore, di destra o di sinistra, ortodosso o eterodosso. Questo è quello che dice il Vangelo. Gesù indica come decisive solo sei questioni che saranno i grandi temi dell’esame di Dio: il mangiare, il bere, il vestire, la salute, l’accoglienza degli stranieri, la visita ai carcerati. Nessuno dei temi presentati da Gesù si riferisce a tematiche religiose. Questi sono problemi che preoccupano ogni essere umano, credente in qualsiasi fede o no. Dal Vangelo si deduce che importa a Dio non quello che ciascuno fa per la propria salvezza, ma quello che si fa per la felicità e il benessere delle persone con le quali ci si incontra nella vita”.

Ecco la sua conclusione: l'aspetto centrale della vita di Gesù è stato non il religioso e la religiosità, ma l'umano e l'umanità.

"Sì, e credere nel Vangelo significa lottare contro la nostra inumanità facendoci ogni giorno più umani".

*Così mi disse una volta
il diavolo: «Anche Dio ha
il suo inferno: è il suo
amore per gli uomini».*

Friedrich Wilhelm Nietzsche

Telefono Amico: ultimo invito: ci vuoi far parte? Parlane con padre Carlo

Il servizio di ascolto telefonico è anonimo, indipendente e opera nel rispetto delle idee e del disagio di chi chiama.

Dal giorno in cui l'Associazione è stata fondata, Telefono Amico Italia dà ascolto a chiunque provi solitudine, angoscia, tristezza, sconforto, rabbia, disagio e senta il bisogno di condividere queste emozioni e pensieri.

Inoltre Telefono Amico Italia aiuta a superare le tensioni emotive e a far ritrovare benessere nelle relazioni personali, promuove la cultura dell'ascolto empatico come fattore di salute emozionale e di contrasto alla solitudine.



*Se ognuno si fa i fatti suoi
oppure dice che ha troppo da
fare e non ha neanche
un'ora alla settimana da
dedicare a chi desidera
parlare, a chi desidera che
qualcuno lo ascolti, a chi
soffre la solitudine,
se ognuno la pensa così, non
si accorge che la sua fede è
morta, si è plastificata?*





Wolfgang Amadeus

Mozart

(1756–1791)

Mozart fu probabilmente il musicista più dotato nella storia della musica classica. La sua ispirazione è spesso descritta come "divina", ma lavorò assiduamente, non solo per diventare il grande compositore che fu, ma anche un direttore d'orchestra, un virtuoso pianista, organista e violinista. La musica di Mozart abbraccia opera, sinfonia, concerto, musica da camera, corale, strumentale e vocale, rivelando un numero sorprendente di capolavori indimenticabili.

Era un notevole bambino prodigio, imparò a suonare il violino e il clavicordo all'età di tre o quattro anni e iniziò a scrivere le sue composizioni all'età di cinque anni. Sebbene avesse un lavoro fisso alla corte di Salisburgo, lo lasciò per viaggiare attraverso l'Europa e alla fine fu licenziato. Visse la sua vita successiva a Vienna, dove scrisse molte delle sue opere più famose. Complessivamente Mozart scrisse più di 600 brani e da allora rimase popolare.

Mozart nacque il 27 gennaio 1756 a Salisburgo, allora parte del Sacro Romano Impero. Suo padre, Leopoldo, era lui stesso un compositore degno di nota. All'età di tre

anni Wolfgang sapeva suonare i minuetti a memoria, mentre all'età di sei anni era considerato un eccellente suonatore di clavicembalo.

Non ricevette molta educazione musicale, ma accompagnò invece suo padre e sua sorella, anche lei un'eccellente musicista, in giro per l'Europa per mettere in mostra le sue capacità. Durante i suoi viaggi apprese almeno i rudimenti di più di una dozzina di lingue e dimostrò la sua capacità di suonare perfettamente una melodia a memoria dopo averla ascoltata una sola volta.

All'età di dieci anni Mozart ha fatto la sua prima sinfonia, probabilmente trascritta per lui dal padre Leopoldo. Le sue prime pubblicazioni apparvero nel 1764.

Mozart scrisse un oratorio all'età di 11 anni e l'anno successivo produsse la sua opera d'esordio. All'inizio degli anni Novanta del Settecento gli venne assegnato un posto nell'orchestra della corte del sovrano di Salisburgo. Quest'uomo ha dichiarato che lo faceva per gentilezza e che in realtà non gli piaceva la musica di Mozart.

Mentre era a corte, Mozart scrisse un gran numero di salmi e diede anche lezioni di violino e tastiera. Non era particolarmente felice in questo ruolo, che sentiva essere quello di un servitore. Il suo precoce riconoscimento significava che si aspettava pienamente di essere al centro dell'attenzione ovunque andasse.

Di conseguenza, nel 1777, chiese il permesso di viaggiare per dare spettacoli fuori Salisburgo. Alla fine questo fu imminente e Mozart andò a Mannheim dove incontrò Aloysia Weber, un soprano di cui si innamorò. Tuttavia, in seguito sposò qualcun'altra. Dopo il suo ritorno a Salisburgo, la madre di Mozart morì e suo padre gli consigliò di rimanere nella sua città natale. Era a corto di fondi e chiese ripetutamente il permesso di partire ancora una volta. Questa volta il sovrano negò, e alla fine si arrabbiò così tanto per la

maleducazione di Mozart che lo congedò apertamente.

Finalmente libero dai suoi obblighi di corte, Mozart si stabilì a Vienna, dove ottenne un enorme successo. Le sue entrate provenivano principalmente dal suonare il pianoforte e dalla composizione, e anche la sua vita personale si riprese. Nel 1782 sposò Constanze, la sorella di Aloysia Weber.

Durante questo periodo, Mozart produsse molte delle sue opere più conosciute, tra cui *Così fan tutte* e *Le nozze di Figaro*. Conobbe anche Haydn, che viveva nella stessa città, e i due si incontravano spesso durante i quali discutevano in particolare di sinfonie e quartetti d'archi. Alla fine, Haydn e Mozart divennero amici intimi.

Mozart continuò a scrivere musica a ritmo sostenuto, ma verso la fine della sua vita cominciò a bere molto. L'importo speso in alcol era così grande che si indebitò pesantemente, costringendolo a scrivere ancora più duramente per far quadrare i conti. Nell'agosto del 1791 ricevette la visita di un uomo non identificato che gli chiese di scrivere una messa da requiem, ma di mantenere segreto il lavoro.

Negli ultimi anni è stato accertato che si trattava di un conte che commissionava dei pezzi per copiarli e far finta che fossero opere sue. Mozart, tuttavia, ebbe paura che la morte che la messa avrebbe dovuto commemorare sarebbe stata la sua. La sua crescente superstizione e paura lo portarono a rimandare il lavoro sul pezzo da requiem.

Nel frattempo la salute di Mozart peggiorava, probabilmente a causa della febbre reumatica di cui soffriva da tempo. A novembre la sua situazione era peggiorata e gli era diventato chiaro che stava morendo. Nei suoi ultimi giorni, insistette di essere stato avvelenato, il che in seguito diede origine all'accusa

infondata che il suo rivale, Salieri, lo avesse ucciso.

In effetti, è più probabile che sia morto a causa del consumo eccessivo di alcol e dell'avvelenamento da mercurio; il metallo liquido era spesso usato in medicina all'epoca. Anche se il funerale di Mozart fu relativamente semplice, a causa della sua mancanza di fondi, la storia popolare secondo cui fu sepolto da solo e dimenticato non è vera. In effetti, erano presenti altri compositori, tra cui Salieri, e in suo onore si tennero numerosi concerti commemorativi.

Domenica 10 Settembre

Vangelo secondo Matteo 18,15-20

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Se il tuo fratello commetterà una colpa contro di te, va' e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato il tuo fratello; se non ascolterà, prendi ancora con te una o due persone, perché ogni cosa sia risolta sulla parola di due o tre testimoni. Se poi non ascolterà costoro, dillo alla comunità; e se non ascolterà neanche la comunità, sia per te come il pagano e il pubblicano. In verità io vi dico: tutto quello che legherete sulla terra sarà legato in cielo, e tutto quello che scioglierete sulla terra sarà sciolto in cielo. In verità io vi dico ancora: se due di voi sulla terra si metteranno d'accordo per chiedere qualunque cosa, il Padre mio che è nei cieli gliela concederà. Perché dove sono due o tre riuniti nel mio nome, lì sono io in mezzo a loro».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Il discorso sul Regno dei cieli non poteva non prevedere una spiegazione di come comportarsi in ambito ecclesiale con i peccatori. È sintomatico che nel capitolo diciottesimo si parli di bambini, di piccoli e di peccatori, e questo per evidenziare che

nessuna realtà, nemmeno quella della chiesa è esente dalle miserie della condizione umana. Già le lettere di Paolo ci fanno capire che nella comunità cristiana non vi sono perfetti, ma è costituita da realtà variegata e differenti, in cui il peccato è di casa. E allora, come comportarsi nei confronti dei peccatori? Ci verrebbe da dire: subito alla gogna e fuori dalla comunità. Ma, questo non sarebbe né evangelico, né onesto. Infatti, il vangelo ci dà delle indicazioni preziose dicendoci che si deve avere pazienza e che i richiami vanno fatti fraternamente, gradualmente e in un clima di misericordia. Occorre, però, anche tanta onestà per ammettere che ciò che ci scandalizza nel fratello come peccato pubblico, noi spesso e volentieri lo abbiamo come colpa nascosta. Ciò che si vuole cancellare nell'altro sovente alberga in noi e la stigmatizzazione della colpa si riduce a rimozione di quanto non sopportiamo di vedere in noi stessi. Quello della correzione fraterna è un percorso difficile e irto di contraddizioni, che può essere avviato da chi è già avanti nel cammino di fede ed ha fatto esperienza della misericordia di Dio, che "è più grande del nostro cuore".

PER LA PREGHIERA (Colletta II)

O Padre, che ascolti quanti si accordano nel chiederti qualunque cosa nel nome del tuo Figlio, donaci un cuore e uno spirito nuovo, perché ci rendiamo sensibili alla sorte di ogni fratello secondo il comandamento dell'amore, compendio di tutta la legge.

Lunedì 11 settembre

Vangelo secondo Luca 6, 6-11

Un sabato Gesù entrò nella sinagoga e si mise a insegnare. C'era là un uomo che aveva la mano destra paralizzata. Gli scribi e i farisei lo osservavano per vedere se lo guariva in giorno di sabato, per trovare di

che accusarlo. Ma Gesù conosceva i loro pensieri e disse all'uomo che aveva la mano paralizzata: «Alzati e mettiti qui in mezzo!». Si alzò e si mise in mezzo. Poi Gesù disse loro: «Domando a voi: in giorno di sabato, è lecito fare del bene o fare del male, salvare una vita o sopprimerla?». E guardandoli tutti intorno, disse all'uomo: «Tendi la tua mano!». Egli lo fece e la sua mano fu guarita. Ma essi, fuori di sé dalla collera, si misero a discutere tra loro su quello che avrebbero potuto fare a Gesù.

SPUNTI DI RIFLESSIONE (Casa di preghiera san Biagio)

La domanda di Gesù è provocatoria: vuole spingere a interrogarsi sul significato autentico del giorno festivo e sulle intenzioni che, talvolta subdolamente, guidano l'assunzione di determinati comportamenti. Siamo nella sinagoga dove la comunità ebraica è riunita in ossequio al precetto festivo. Tra i fedeli c'è un malato che attira lo sguardo curioso e poco benevolo degli astanti. Anche Gesù lo nota, come non gli sfugge la malizia degli altri. La sua domanda punta direttamente al cuore del problema: quale era l'intenzionalità divina circa il giorno festivo? Nella Genesi leggiamo che Dio cessò da ogni suo lavoro nel settimo giorno che benedisse e consacrò. Si tratta della terza benedizione che accompagna l'atto creativo. Le altre due precedono il dono della fecondità concesso agli animali e all'uomo. Il numero tre dice pienezza. Si tratta quindi di una benedizione che abbraccia l'intera opera creativa di Dio donandole fecondità. Il settimo giorno, allora, porta il sigillo della vita colta nel suo rigoglio, nella sua pienezza. L'uomo è chiamato, prima ancora che a collaborare all'attività creativa con il lavoro, a riposare in uno sguardo contemplativo e compiaciuto sulle "mirabilia Dei". Come tollerare che questo rigoglio di vita sia impedito proprio nell'uomo che ne è

primariamente e principalmente il destinatario? Il giorno festivo è perché la vita canti, la vita esplode in un tripudio di riconoscenza, di gioia, di lode. Non può essere sganciato da quella fecondità che si esplica nel dare e nel promuovere la vita là dove essa appare rattrappita.

PER LA PREGHIERA

Insieme a te, voglio fare il bene, Signore!
Voglio salvare la vita in me e negli altri.
Per questo stendo la mia mano, perché tu l'abiliti all'aiuto dei miei fratelli,
convertendo però le mie intenzioni perché il mio operare sia retto e a favore della vita e della pace: in me e attorno a me.

Martedì 12 settembre

SANTISSIMO NOME DI MARIA

Vangelo secondo Luca 6,12-19

In quei giorni, Gesù se ne andò sul monte a pregare e passò tutta la notte pregando Dio. Quando fu giorno, chiamò a sé i suoi discepoli e ne scelse dodici, ai quali diede anche il nome di apostoli: Simone, al quale diede anche il nome di Pietro; Andrea, suo fratello; Giacomo, Giovanni, Filippo, Bartolomeo, Matteo, Tommaso; Giacomo, figlio di Alfeo; Simone, detto Zelota; Giuda, figlio di Giacomo; e Giuda Iscariota, che divenne il traditore. Disceso con loro, si fermò in un luogo pianeggiante. C'era gran folla di suoi discepoli e gran moltitudine di gente da tutta la Giudea, da Gerusalemme e dal litorale di Tiro e di Sidone, che erano venuti per ascoltarlo ed essere guariti dalle loro malattie; anche quelli che erano tormentati da spiriti impuri venivano guariti. Tutta la folla cercava di toccarlo, perché da lui usciva una forza che guariva tutti., pulisci prima l'interno del bicchiere, perché anche l'esterno diventi pulito!».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio FMA)

Gesù sta per chiamare a sé i suoi più intimi discepoli: i dodici apostoli. È una scelta importante. E ad essa antepone un'intera notte di orazione! Da notare che anche immediatamente prima di altre realizzazioni di grande rilievo, Gesù è colto dagli evangelisti in preghiera. Quando sta per moltiplicare il pane e i pesci, quando è sul punto di istituire l'Eucaristia, mentre sta per essere trasfigurato ecc. Possiamo dire che da un capo all'altro della sua vita pubblica passa il filo d'oro del suo pregare. Si pensi, all'inizio, il suo lungo pregare nel deserto e, da ultimo, la preghiera nell'orto degli ulivi prima d'iniziare la Passione, vertice supremo del suo "dare la vita". Che cosa può significare oggi questo per noi? In una società efficientista e tutta volta al fare come la nostra, anche di fronte a impegni e realizzazioni che si presentano nella loro serietà urgenza e importanza, ci preoccupiamo spesso di affrontarli con preparazione adeguata. E ciò non è certo un male. Però quanto guadagnerebbe il nostro operare se attingessimo alla preghiera le energie spirituali necessarie per compiere tutto nel nome del Signore, con quella potenza che viene a noi dalla sua morte e risurrezione!

PER LA PREGHIERA (Colletta)

Concedi o Dio onnipotente che la beata Vergine Maria ottenga i benefici della tua misericordia a tutti coloro che ricordano con gioia il suo nome glorioso.

Mercoledì 13 settembre

Vangelo secondo Luca 6,20-26

In quel tempo, Gesù, alzati gli occhi verso i suoi discepoli, diceva: «Beati voi, poveri, perché vostro è il regno di Dio. Beati voi, che ora avete fame, perché sarete saziati. Beati voi, che ora piangete, perché riderete. Beati voi, quando gli uomini vi odieranno e quando vi metteranno al bando e vi

insulteranno e disprezzeranno il vostro nome come infame, a causa del Figlio dell'uomo. Rallegratevi in quel giorno ed esultate perché, ecco, la vostra ricompensa è grande nel cielo. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i profeti. Ma guai a voi, ricchi, perché avete già ricevuto la vostra consolazione. Guai a voi, che ora siete sazi, perché avrete fame. Guai a voi, che ora ridete, perché sarete nel dolore e piangerete. Guai, quando tutti gli uomini diranno bene di voi. Allo stesso modo infatti agivano i loro padri con i falsi profeti».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Paolo Curtaz)

Luca riprende e amplifica il discorso delle beatitudini raccontoci da Matteo il pubblicano, sono poche significative differenze che danno una sfumatura diversa al racconto di Luca. Secondo Luca Gesù guarda i suoi discepoli e pronuncia le beatitudini: sono i suoi seguaci ad essere poveri, affamati, derisi, piangenti e il Signore li invita ad essere beati. Non beati perché sfortunati, Gesù non afferma una felicità intrinseca alla disgrazia! Gesù dice: se malgrado tu sia triste, perseguitato, affamato, poni la tua fiducia in me, sei beato, perché hai colto l'essenziale. Luca aggiunge una serie inquietante di guai: guai ai ricchi ai sazi, ai gaudenti. Gesù non condanna la ricchezza in sé, solo ammonisce a non lasciarci ingannare: la ricchezza e la sazietà non mantengono la promessa di felicità che fanno. E lo vediamo – tragicamente – intorno a noi: persone che ci vengono proposte come modelli di realizzazione, grandi industriali, ricche pop-star che il più delle volte manifestano disagio e – malgrado abbiano tutto ciò che immaginiamo essere essenziale alla felicità – galleggiano in esistenza di frustrazione ed eccesso. Investiamo bene, amici, anche il dolore più grande, la fatica più insopportabile

possono essere ricondotti nel cuore di Dio e – davvero – possiamo sperimentare la tenerezza del discepolato.

PER LA PREGHIERA

Beati noi, Signore, che hai scelto e chiamato amici; beati noi, Rabbì, che assaporiamo a tua tenerezza che ci permette di affrontare serenamente ogni difficoltà.

Giovedì 14 settembre

ESALTAZIONE DELLA SANTA CROCE

Vangelo secondo Giovanni 3,13-17

In quel tempo, Gesù disse a Nicodèmo: «Nessuno è mai salito al cielo, se non colui che è disceso dal cielo, il Figlio dell'uomo. E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna. Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Monaci Benedettini Silvestrini)

Oggi la liturgia dell'Esaltazione della croce ci propone un brano del colloquio notturno tra Gesù e Nicodemo. In questo brano, non troviamo la parola croce ma scopriamo altre parole importanti: salire e discendere dal cielo, l'amore del Padre, la donazione del Figlio e soprattutto la volontà della salvezza del mondo. La missione divina di Gesù è la realizzazione del piano di salvezza del Padre. La croce, accettata e non subita, rappresenta allora il riconoscimento di questo piano. Piano di salvezza fonte dell'amore del Padre. Nel momento della sua più profonda umiliazione, con la sua morte in Croce,

Gesù dimostra la massima esaltazione nel compiere la volontà del Padre. La Croce non è semplicemente il martirio di un giusto, come per San Giovanni Battista ma è il compimento massimo della volontà del Padre. Possiamo trovare qui un significato profondo della Croce, proprio nel valore profondo dell'obbedienza del Figlio al Padre. Ecco allora scopriamo, l'esaltazione della Croce. Nel valore del messianismo di Cristo, come missione del Padre, capiamo anche il discorso criptico di Gesù a Nicodemo. La Croce è, nel riconoscere a pieno il messianismo di Gesù, è il compimento dell'opera trinitaria. Chi legge nell'evento Croce-Risurrezione quasi uno sgretolarsi delle relazioni trinitarie e l'abbandono del Padre, riduce conseguentemente la missione di Cristo e non vuol accettare compiutamente il suo Mistero. Gesù diventa allora obbediente alle aspettative terrene e per questo fallisce umanamente e disperatamente. La Croce è allora scandalo per i giudei e stoltezza per i pagani proprio su di essa proiettiamo la nostra umanità e non ne scopriamo, con l'umanità di Cristo il riflesso dell'Amore del Padre. Cristo, con la sua umanità - con lo "scendere" dal cielo si rende disponibile a questa opera di salvezza. Nella Croce e nel Mistero Pasquale si fonda la nostra fede. Prendiamo, quindi con fede e fiducia la nostra croce e seguiamo Cristo perché ci faccia partecipi del suo Regno, nel dono della vita eterna.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che hai voluto salvare gli uomini con la Croce del Cristo tuo Figlio, concedi a noi che abbiamo conosciuto in terra il suo mistero di amore, di godere in cielo i frutti della sua redenzione.

Venerdì 15 settembre

BEATA VERGINE MARIA ADDOLORATA

Vangelo secondo Giovanni 19,25-27

In quel tempo, stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di Preghiera San Biagio FMA)

"Pellegrina della fede" com'è chiamata dalla Chiesa Maria, la madre di Gesù, arriva fino ai piedi della croce del suo Figlio. Pur soffrendo tutto lo strazio di una madre, si unisce all'immolazione della vittima: quel Figlio da lei generato. Sì, Maria ebbe nello spirito, il cuore trafitto. E nello Spirito compì il suo mistero di "Donna" (così la chiama Gesù!), dando alla luce "il Risorto" e quel popolo dei "nuovi nati" che siamo noi. Quel che oggi mi conforta è sapere che la vita nata dalla croce di Gesù e dalla "com-passione" di Maria, è una vita nuova ed eterna, sulla quale la morte non ha più potere... Maria ci aiuta così a comprendere la fecondità soprannaturale della Chiesa nostra Madre, e, al tempo stesso, si pone accanto a me, a te, quale aiuto e guida nelle prove e nelle sofferenze sia fisiche che morali. Con il suo sostegno possiamo viverle in unione alle sofferenze di Gesù e nella speranza della resurrezione.

PER LA PREGHIERA (Colletta)

O Padre, che accanto al tuo Figlio, innalzato sulla croce, hai voluto presente la sua Madre Addolorata: fa' che la santa Chiesa, associata con lei alla passione del

Cristo, partecipi alla gloria della risurrezione.

Sabato 16 settembre

Vangelo secondo Luca 6,43-49

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Non vi è albero buono che produca un frutto cattivo, né vi è d'altronde albero cattivo che produca un frutto buono. Ogni albero infatti si riconosce dal suo frutto: non si raccolgono fichi dagli spini, né si vendemmia uva da un rovo. L'uomo buono dal buon tesoro del suo cuore trae fuori il bene; l'uomo cattivo dal suo cattivo tesoro trae fuori il male: la sua bocca infatti esprime ciò che dal cuore sovrabbonda. Perché mi invocate: "Signore, Signore!" e non fate quello che dico? Chiunque viene a me e ascolta le mie parole e le mette in pratica, vi mostrerò a chi è simile: è simile a un uomo che, costruendo una casa, ha scavato molto profondo e ha posto le fondamenta sulla roccia. Venuta la piena, il fiume investì quella casa, ma non riuscì a smuoverla perché era costruita bene. Chi invece ascolta e non mette in pratica, è simile a un uomo che ha costruito una casa sulla terra, senza fondamenta. Il fiume la investì e subito crollò; e la distruzione di quella casa fu grande».

SPUNTI DI RIFLESSIONE

(Casa di preghiera San Biagio)

Se non si vede proprio mai dai nostri gesti che siamo discepoli, qualcosa non torna... Gesù è molto attento alla coerenza fra le parole e i fatti anche se non dobbiamo far diventare la coerenza un idolo! È indubbio che se davvero abbiamo incontrato Dio, questo incontro emerge dalle nostre scelte, dai nostri atteggiamenti, dai nostri discorsi. Un albero buono produce frutti buoni: se vediamo cristiani che producono solo spine, qualcosa evidentemente non funziona nel loro percorso di fede... Non

basta invocare il nome del Signore e partecipare assiduamente alla vita liturgica e della comunità: quello è il punto di partenza che deve poi sfociare nella concretezza del quotidiano. Costruiamo la casa della nostra vita sulla solida roccia della Parola di Dio che sempre ci rassicura, a volte ci giudica, quasi sempre ci incoraggia. Se la Parola diventa il metro di giudizio delle nostre scelte, se sappiamo riconoscere senza inutili scrupoli il nostro peccato e lo affidiamo a Dio, allora la nostra vita, costruita sulla roccia, fruttifica in opere buone, in conversione. Lasciamoci cambiare profondamente da Dio.

PER LA PREGHIERA (dal Salmo 138)

Sei tu Signore che hai creato le mie viscere e mi hai tessuto nel seno di mia madre. Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio; sono stupende le tue opere.

Sete di parole vere...
"Mancano sempre i soldi..."
Ma chi li ha presi? Come e dove li distribuiscono ?

COME VA LA RICERCA?

SI TROVA DI TUTTO,
TRANNE I SOLDI.

